

UNIONE EUROPEA/2 STOP ALLA E-CARD DAL PARLAMENTO

Il Parlamento europeo bocchia la E-card, la procedura elettronica utilizzata per facilitare l'adempimento delle formalità amministrative da quei professionisti che intendono fornire i propri servizi al di fuori dei confini nazionali. La proposta di direttiva è stata bocciata dalla Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori con 21 voti contrari, 13 a favore e 2 astensioni. Viene fermata, così, la nuova procedura che «rischiava di sovrapporsi con la tessera professionale», secondo il giudizio espresso dalla Rete delle professioni tecniche nel comunicato diffuso ieri a commento della notizia. Da tempo la Rpt aveva sottolineato il rischio di sovrapposizione tra i due strumenti, creati essenzialmente per lo stesso motivo, ovvero permettere ai professionisti di dotarsi di uno strumento che li aiutasse nella espletazione degli obblighi burocratici per eseguire le proprie attività professionali all'interno del mercato comunitario ma al di fuori del proprio paese d'origine. La vicenda sulla E-card ha preso il via nel gennaio 2017 quando la Commissione europea con l'obiettivo di «rivitalizzare il settore dei servizi», ridurre la burocrazia e semplificare le procedure e le formalità amministrative presentò una proposta di Direttiva Com (2016) 823 e una di regolamento Com (2016) 824. La tessera professionale europea, invece, fu introdotta con la direttiva 55 del 2013 «per favorire la prestazione di servizi transfrontalieri da parte dei professionisti». Secondo la Rpt, «la carta elettronica non avrebbe offerto alcuna garanzia in termini di riconoscimento delle qualifiche professionali, pertanto la sua applicazione all'ambito delle professioni regolamentate avrebbe rischiato di ledere quei principi di tutela e garanzia dei consumatori che giustificano l'esistenza di aree riservate dalla legge ai professionisti». Diverso, invece, il giudizio espresso in merito alla tessera professionale europea, uno strumento che permette «un riconoscimento più efficace e trasparente delle qualifiche professionali, l'ottenimento di una maggior efficienza economica ed operativa diminuendo gli oneri amministrativi». Il prossimo obiettivo della Rpt sarà quello di provare ad estendere l'accesso alla tessera anche a quelle professioni che finora ne sono rimaste escluse.